

L'Unità in Giro



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

La filastrocca

*Sui curvon del Monte Grappa
si deciderà la tappa
Sulle rampe di Solagna
con il gruppo alle calcagna
c'era il sole ed ora è scuro
ogni metro è più duro
poi una carezza il Brenta la piana
un balsamo un suono di campana*

Il museo dei 150 paracarri
quei monumenti di strada

Ieri sullo Zoncolan è stato prelevato il paracarro di Gilberto Simoni. Sì, perché a Pergine Valsugana c'è il museo. 150 pezzi recuperati sulle strade dei successi dei ciclisti cui sono dedicati. Autori Dario Pegoretti e l'ex corridore trentino Marcello Osler.

→ **Nella 14ª tappa l'impronta del siciliano:** grande discesa dal Grappa, vittoria davanti a Basso

→ **In rosa c'è Arroyo,** i big recuperano dopo l'Aquila ma oggi c'è lo Zoncolan che fa selezione

Il futuro è Nibali

Scende dal Grappa per battere il colpo

Il Giro è nel vivo



Foto Ansa

Vincenzo Nibali ad Asolo: la prima vittoria della carriera in una corsa a tappe

La riscossa di Vincenzo Nibali: il siciliano domina la frazione da Ferrara ad Asolo, vince davanti al suo capitano e si ripropone per vincere questo Giro che è riaperto. Porte perde la rosa, Arroyo ringrazia.

Splendido Nibali, Giro riaperto, apertissimo. Crollano tutti gli eroi della triste tappa dell'Aquila, resiste – ma forse solo fino alla cima dello Zoncolan – il solo David Arroyo, nuova rosa assai per caso. Ma le gerarchie sono tornate chiare, limpide. La Liquigas può scegliere se puntare su Nibali o restare su Basso, intanto al traguardo i due verdi sono primo e secondo, separati da 23", assommata dal siciliano tra una discesa folle e

una complicata resistenza in pianura. Con lo stesso tempo di Basso, Scarponi e Evans. Asolo non sorride a Vinokourov, staccato di 1'34". Distrugge ogni velleità di Cunego (2'25"). Rimanda a tempi migliori il pur bravissimo Porte, che paga 4'46" ma tutto sommato si difende bene. La tappa è lunga, appena sopra i 200 km, ma con la salita del Monte Grappa a quaranta dall'arrivo. 19 km divisi in due tronconi, regolari i primi 12, duri gli ultimi 7. Lunga fuga dal mattino, anche Pozzato nel gruppetto, alla fine resta solo il coraggioso Alessandro Bisolti, che resiste quanto può al ritorno del gruppo dei migliori. La battaglia si scatena all'inizio del Grappa: Liquigas tutta in testa a distruggere gli isolati Garzelli e Porte, che perdono subito contatto. Poi è la volta di Cunego. Poi tocca a Sastre e Tondo. Infine anche Vinokourov si pianta e restano in quattro: Nibali, Basso, Evans e il concretissimo Scarponi. La cima arriva presto, Vino e Sastre sono staccati di 1', gli altri dispersi.

GIÙ VERSO LA GLORIA

In discesa se ne va Nibali, Basso non riesce a tenere il passo del compagno, Evans e Scarponi tengono d'occhio il varesino più che il giovane Vincenzo, che dimostra un grande talento di discesista, gran cosa in un ciclismo in cui la salita ormai fa meno selezione della discesa. Il vantaggio non arriva mai al minuto, Vino stacca Sastre e se ne va da solo, il gruppetto di Wiggins – il primo a scattare sulle prime rampe del Grappa – riprende lo spagnolo. La discesa termina ai meno 15, poi è tutta pianura, lunghissima, estenuante. Nibali dà vita a una crono individuale, ma corre contro due avversari e mezzo, Basso ovviamente resta passivo. Il vantaggio scema e si dimezza. L'impresa è lo stesso compiuta, per il palmares è un gran colpo, prima vittoria di Nibali al Giro. Per la classifica, è un passetto in avanti, non decisivo, ma mol-

to deciso. Le gerarchie in casa Liquigas a questo punto vacillano, col giovane felice e il vecchio Basso meno brillante, anche in salita. Proprio in salita Nibali è parso dare il meglio di sé: lucido in volto, sereno, quasi sorridente, mentre gli altri sono a tutta. Può durare. «È stata dura, ho fatto una fatica bestia – dice Nibali -, ho saputo gestire lo sforzo, a un certo punto ho disperato di farcela». Aveva già vinto ad Asolo nel 2002 un campionato italiano juniores. Le promesse iniziano a stare strette a questo siciliano che vive in Toscana e corre in una squadra lombarda, che all'Aquila aveva velatamente attaccato il team e ora lo ringrazia: «Una grande prova di squadra. Siamo i più

Vino in difficoltà

Il kazako è a oltre 7' dal leader: la tappa abruzzese lo ha segnato

forti, la strada lo sta dimostrando». David Arroyo sale verso la rosa con la faccia di chi sa che prima o poi finirà. Un giorno in rosa, da raccontare comunque. Non è un fenomeno, in salita perde regolarmente. Può durare fino a Plan de Corones. Per farlo deve scavalcare lo Zoncolan, oggi.

Tappa terribile. 222 km, quattro colli: Sella Chianzutan (seconda categoria), Passo Duron (prima), Sella Valcalda (seconda), nove km di ripida discesa e prime rampe del terribile Zoncolan, 10 km al 12 per cento di media con punte al 22, fatto di drizzoni, tornanti, e ci sarà tantissima gente, e un cielo nero. Il più grande stadio del mondo sotto la cima che vide l'ultimo grande Pantani nel 2003. Terza volta al Giro per il Mostro: qui ha sempre vinto Gilberto Simoni. L'ultima volta nel 2007, quando coronò la clamorosa tripletta della Saunier Duval con Piepoli e Riccò, in una giornata dimenticabile per la storia del ciclismo italiano. ♦